

“Texte regenerieren, Kontexte rekonstruieren”.
Seminario metodologico internazionale introduttivo del progetto
“Palingenesie der römischen Senatsbeschlüsse (509 v.Chr. – 284 n.Chr.)”
(Münster, 23-24 Aprile 2015)

1. Nei giorni 23 e 24 Aprile 2015, presso la Westfälische Wilhelms-Universität Münster, e sotto il patrocinio della fondazione Alexander von Humboldt, si è svolto il seminario metodologico *Texte regenerieren, Kontexte rekonstruieren*, organizzato da Pierangelo Buongiorno (coordinatore del Progetto) e Sebastian Lohsse, e volto a presentare il progetto „*Palingenesie der römischen Senatsbeschlüsse (509 v.Chr. – 284 n.Chr.)*“. Quest’ultimo, di durata quinquennale, è stato attivato nell’inverno 2015 presso l’università di Münster ed è finanziato dalla Alexander von Humboldt-Stiftung, tramite conferimento al coordinatore del Progetto del Sofja-Kovalevskaja-Preis.

L’obiettivo del progetto si presenta al contempo ambizioso e di grande momento per il campo degli studi giusromanistici, consistendo in una ricerca volta a colmare l’assenza di una raccolta completa, e commentata, di tutti i senatoconsulti emanati durante il periodo della Repubblica e del principato, sino all’ascesa al potere dell’imperatore Diocleziano. La nuova opera, di natura palingenetica, dovrà pertanto occuparsi di ogni *senatusconsultum* rinvenibile nelle fonti manoscritte, epigrafiche, papirologiche e numismatiche.

Come già in parte anticipato, il seminario, a carattere propedeutico, è stato organizzato con lo scopo precipuo di introdurre le problematiche inerenti al lavoro palingenetico, soprattutto di ordine metodologico, ed a tal fine sono stati invitati esperti studiosi, provenienti da tutta Europa, già impegnati in analoghi progetti di raccolta, ricostruzione e studio delle fonti giuridiche antiche, così da poter favorire un confronto ed una discussione sui principali aspetti legati ad una siffatta tipologia di ricerca, a favore, in particolar modo, del gruppo di ricerca che si sta formando a Münster, sotto la direzione di Buongiorno.

A suddetti studiosi, e coerentemente con gli obiettivi del progetto, sono stati inoltre affiancati alcuni giovani ricercatori, già attivi in ricerche legate all’ambito dei *senatusconsulta*, i quali hanno potuto, in tal modo, mettere in luce le concrete problematiche incontrate durante il loro lavoro di ricostruzione palingenetica dei provvedimenti senatorî.

2. La seduta pomeridiana del giorno 23 Aprile è stata preceduta dai saluti iniziali di Pierangelo Buongiorno e di Sebastian Lohsse, rispettivamente in lingua italiana e tedesca. Con l’occasione, un particolare e sentito ringraziamento è stato rivolto a coloro che hanno contribuito all’ottenimento del prestigioso premio, così come a coloro che hanno seguito e concorso a realizzare il lavoro propedeutico alla formazione ed alla presentazione del progetto.

La sessione inaugurale è stata presieduta da Berthold Kupisch, “decano” della romanistica di Münster, e ad essa hanno partecipato, in veste di relatori, Thibaud Lanfranchi (Toulouse II “Le Mirail”), Etienne Famerie (Liège), Jean-Louis Ferrary (Paris,

École Pratique des Hautes Études), Francesca Lamberti (Lecce), Pierangelo Buongiorno (Münster) e Aliénor Lardy (Paris II).

La relazione di Thibaud Lanfranchi, dal titolo *Plebisciti e senatoconsulti: problemi per una palinogenesi dei testi normativi agli inizi della Repubblica*, ha sin da subito concretamente messo in rilievo i problemi che interessano una ricerca relativa ai senatoconsulti per il periodo della prima età repubblicana, e, ancor più specificamente, per i primi due secoli. Un primo nodo concerne le fonti a nostra disposizione, spesso frammentarie e parziali, e unicamente di natura cosiddetta letteraria, le quali vanno lette con una particolare attenzione al contesto al quale esse si riferiscono. Il relatore ha evidenziato come un passaggio cruciale, per questo periodo storico, sia stato rappresentato dall'approvazione del senatoconsulto Ovinio, che incise sulla composizione del Senato, rendendo così necessario, per chi si accinga a compiere lo studio, differenziare i provvedimenti pre-oviniiani, da quelli di epoca successiva al senatoconsulto. L'analisi del periodo della prima Repubblica, ad ogni modo, presenta altri profili di criticità, tutti adeguatamente illustrati dal relatore, tra i quali meritano di essere menzionati il rapporto tra legge comiziale, plebisciti e senatoconsulti, così come il ruolo del senato nella validazione, tramite questi ultimi, degli stessi *plebiscita*.

A seguire, l'intervento di Etienne Famerie, *Documents officiels romains d'époque républicaine et du Principat d'Auguste*, è servito ad illustrare approfonditamente un progetto di edizione dei documenti ufficiali romani di età repubblicana ed augustea, traditi in forma epigrafica. Il relatore ha messo in luce come tale progetto si ispiri a quello del 1969, dovuto a Robert Kenneth Sherk, *Roman documents from the Greek East*, sebbene si distingua da quest'ultimo in quanto più ampio è lo spettro delle fonti considerate, essendovi ricomprese anche quelle latine. Oltre ad avere fatto cenno ai documenti che riportano *senatusconsulta*, Famerie ha ritenuto opportuno dedicare spazio all'analisi di quelli contenenti contratti di alleanza, offrendone una approfondita descrizione, tale da permettere all'uditorio di cogliere alcuni dei principali risultati ottenuti nell'ambito della ricerca che è stata condotta.

Jean-Louis Ferrary ha quindi presentato, nella sua relazione intitolata *Il progetto LePoR: tra storia, prosopografia e diritto*, i risultati di una ricerca avente come obiettivo la creazione di un vasto e ricco catalogo multimediale, relativo alla legislazione romana (da cui il nome *LePoR: LEGes POPuli Romani*; www.cn-telma.fr/lepor/accueil), di cui è già stata realizzata una parte assai consistente; l'opera, nella sua veste cartacea, sarà pertanto destinata a sostituire il fondamentale lavoro di Giovanni Rotondi, *Leges Publicae Populi Romani*, dato alle stampe nell'ormai lontano 1912. Il relatore ha quindi proceduto ad illustrare il funzionamento del *database*, tramite esempi concreti, mostrando quali siano i criteri di ricerca che possono essere utilizzati e visualizzando i risultati corrispondenti, dai quali si è potuto evincere l'approfondito ed accurato lavoro sino ad ora svolto ed il livello elevato dei risultati conseguiti.

A seguito di questo intervento, si è tenuta la discussione, cui hanno preso parte Pierangelo Buongiorno, Francesca Lamberti e Jean-Louis Ferrary.

3. I lavori sono dunque ripresi con la relazione di Francesca Lamberti, *Riflessioni sulla riedizione di 'leges municipii' e 'coloniae'*, dedicata ad un settore della legisla-

zione romana, in merito al quale sarebbe auspicabile un ulteriore progetto di natura palingenetica: si intende fare riferimento a quello inerente agli statuti municipali, come definiti, per brevità di esposizione, dalla relatrice. È stato opportunamente fatto notare quanto tali testi necessiterebbero di essere studiati in modo organico, onde dare vita ad una riedizione completa, un *corpus* unitario, nel quale siano al contempo poste in rilievo le connessioni reciproche esistenti tra questi documenti. Durante la relazione, sono state evidenziate le possibili criticità di un lavoro che andrebbe ad interessare documenti spesso assai corposi e complessi, riguardo ai quali si pone anche il problema delle possibili stratificazioni testuali (e risulta altresì opportuno tenere conto del fatto che una percentuale elevatissima dei testi originari non ci è pervenuta). La relatrice ha infine presentato un ipotetico modello della struttura che il progetto potrebbe assumere e, da ultimo, è ritornata sulla annosa questione relativa all'esistenza di una *lex Iulia municipalis*, prospettando come verosimile, a suo avviso, l'esistenza di un testo-base su cui sarebbero andate innestandosi nel tempo corpose e sostanziali modifiche, a seconda delle epoche e delle comunità di destinazione.

Pierangelo Buongiorno ha quindi preso la parola, con un intervento dal titolo *Die Palingenesie der römischen Senatsbeschlüsse*, funzionale a illustrare i presupposti del progetto di ricerca da lui coordinato. Anzitutto, essenziale alla realizzazione del lavoro risulta essere una lettura delle fonti, la più completa ed esaustiva possibile, la quale tuttavia non si fonda sulla distinzione, contestata dall'oratore, tra fonti letterarie e giuridiche. Una gerarchizzazione delle fonti, invece, deve essere posta in essere facendo riferimento alla affidabilità delle stesse, quali testimonianze relative all'atto normativo. Per prime, in ordine di importanza, verranno dunque quelle che riportano gli *ipsissima verba* dei senatoconsulti (e sono soprattutto fonti di natura epigrafica), seguite dalle fonti che ne riassumono il contenuto. Vi è poi una terza tipologia, consistente nelle fonti che menzionano l'esistenza di un senatoconsulto, ma non ci permettono di ricostruirne il contenuto con certezza, né in modo completo. A conclusione, la quarta categoria, quella pertanto meno affidante, è composta da fonti che non menzionano esplicitamente un senatoconsulto, ma lo presuppongono. Buongiorno ha poi illustrato quella che dovrà essere la struttura dell'opera palingenetica, per la quale si prevede la pubblicazione di sei volumi, nei quali i testi saranno organizzati secondo un ordine cronologico, restando per il momento aperta la questione circa la collocazione di quei provvedimenti la cui datazione risulti essere incerta.

La sessione e la giornata sono state chiuse dalla relazione di Aliénor Lardy, *Palin-génésie des sénatus-consultes des II^e et III^e siècles. (De Nerva à Valérien)*. La relatrice ha presentato i risultati sino ad ora ottenuti nell'ambito del proprio lavoro di ricerca, inerente ai senatoconsulti citati nelle opere dei giuristi che operarono nel periodo storico che va da Nerva a Valeriano. In un apposito elenco, essa ha menzionato il numero di riferimenti contenuti in suddette opere a senatoconsulti e ad *orationes principum*. Un'analisi approfondita di queste ultime, in particolar modo, permette di ricostruire un quadro più chiaro dei rapporti esistenti tra *princeps* e senato, e di individuare il momento di passaggio da un senato capace di rivestire un ruolo attivo e di rilievo, nei confronti dell'attività proponente da parte dell'imperatore, ad un senato vieppiù pronò alla volontà del *princeps* legislatore, come sostanzialmente accadde a partire dall'avvicendamento

della dinastia dei Severi a quella degli Antonini. Un esempio significativo, addotto dalla relatrice, dell'esistenza di una dialettica tra il consesso dei *patres* e l'imperatore, ci viene offerto da un documento relativamente tardo, l'*aes italicense*, che riporta una *oratio principum*, dovuta a Marco Aurelio e a Lucio Commodo.

Alla fine di questa relazione, è seguita la discussione, articolata in un nutrito numero di interventi, ad opera di Rolf Knütel, Salvatore Marino, Luigi Capogrossi Colognesi, Pierangelo Buongiorno, Wolfram Buchwitz, Dario Mantovani e Francesca Lamberti.

4. I lavori sono dunque ripresi con la sessione mattutina del 24 Aprile, presieduta da Peter Funke (Münster) e durante la quale sono intervenuti Simon Corcoran (London UCL), Jean-Pierre Coriat (Paris II), Dario Mantovani (Pavia) e Luigi Capogrossi Colognesi (Roma 'Sapienza').

Simon Corcoran ha illustrato il "Project Volterra", che ebbe inizio nel 1995, presso lo University College of London. Lo scopo di tale progetto consiste nella realizzazione di un database elettronico contenente tutte le costituzioni imperiali emanate a partire dal 193 d.C., al fine di offrire una riedizione palinogenetica dei testi. La ricerca è stata suddivisa in due fasi, la prima delle quali soltanto è stata portata a compimento, nel 2004, e concerne i testi emanati fino al 455 d.C., mentre la seconda si occupa delle costituzioni di epoca successiva a tale data. Ulteriore obiettivo di siffatta ricerca consiste nel promuovere lo studio del diritto romano – e dei testi delle costituzioni imperiali, nel caso di specie – nel suo contesto sociale e politico. Il progetto, finanziato dalla *British Academy*, ha incontrato, soprattutto nei primi tempi, difficoltà di realizzazione dovute essenzialmente allo stato della tecnologia disponibile a metà anni '90, il che ha reso obsolete alcune delle scelte originariamente adottate. Oltre a ribadire la necessità di prendere in considerazione tutte le fonti possibili, che possano fornire informazioni riguardanti le costituzioni imperiali, il relatore ha aggiunto un *caveat*, riguardante quei casi in cui l'interpretazione di un noto autore circa l'esistenza di un provvedimento giuridico, o il suo contenuto, crea delle "certezze fattuali" tralaticie, magari erronee, ma difficili da superare, in virtù dell'autorità di colui che le ha espresse.

La seconda relazione della seduta, dal titolo *La palinogénésie des constitutions des Sévères (Programme Edoardo Volterra de l'École Française de Rome «Palinogénésie des constitutions impériales du Principat»)*, è stata tenuta da Jean-Pierre Coriat. Il relatore ha illustrato i risultati della palinogenesi delle costituzioni dell'età dei Severi, spiegandone nel dettaglio classificazione cronologica e modalità, dando particolare rilievo, durante il proprio intervento, all'importanza del confronto tra fonti giuridiche, letterarie e numismatiche. A titolo esemplificativo, ha evidenziato come la costituzione (rescritto) raccolta in C. 9.41.1 trovi una significativa eco in un frammento tratto dal libro ottavo del *De officio proconsulis* di Ulpiano (D. 48.18.1.16). Tale metodo, oltre a consentire allo studioso di svolgere nel commento palinogenetico rilevanti considerazioni di carattere più o meno generale, permette talvolta, come nel caso del confronto tra Aug., *Adult. Coniug.*, 2,7 (CSEL, 41, 389-390), che riproduce una costituzione di Caracalla, e Ulp., 2 *Adult.* (D. 48.5.14.5), in cui quest'ultima è citata, di risolvere alcuni rilevanti problemi interpretativi, quale quello delle cosiddette "costituzioni fantasma". Il relatore ha poi concluso ribadendo la necessità ai fini palinogenetici della predisposizione di un inventario completo, che comprenda

tutti i tipi di fonte, e della loro disposizione in una corretta classificazione cronologica.

Dario Mantovani, *Erc-project Redhis: A new appreciation of Juristic texts and Patterns of thought in Late Antiquity*, ha illustrato il progetto Redhis, finanziato, in sede europea, dall'*European Research Council*, e del quale egli è il *principal investigator*. L'acronimo Redhis deve essere sciolto in *REDiscovering the HIDDEN Structure*, il cui significato è stato spiegato dal relatore, illustrando l'obiettivo del progetto: cercare di rivelare quel lavoro di recezione e rielaborazione delle opere della giurisprudenza classica che ebbe luogo a partire dalla fine del III secolo d.C. e sino alla compilazione giustiniana, così confutando quella corrente di pensiero tradizionale, ad avviso della quale, durante l'arco temporale in questione, l'attività giurisprudenziale si sarebbe drasticamente ridotta, sino a cessare del tutto. A livello esemplificativo, è stata proposta l'esegesi di C. 6.6.1.5, grazie alla quale si è potuto evincere come la cultura giuridica tardo-antica fosse in realtà ancora viva e come l'opera della giurisprudenza giocasse un ruolo rilevante, anche nell'ambito della prassi, a livello forense. Infine, è stata illustrata la struttura del sito, fornendo esempi del materiale a disposizione del gruppo di ricerca. L'oratore ha inoltre opportunamente sottolineato quanto si renda necessario un adeguato approccio multidisciplinare alla ricerca intrapresa.

L'ultima intervento, dal titolo *Edoardo Volterra tra la storia delle fonti e la palingenesia*, è stato tenuto da Luigi Capogrossi Colognesi. Il relatore ha iniziato col descrivere gli antefatti che precedettero l'avvio dell'opera palingenetica cui si dedicò Volterra, senza tuttavia riuscire a portarla a compimento. Una "preistoria" della *palingenesia* delle costituzioni imperiali, come Capogrossi Colognesi l'ha definita, che inizia negli anni Venti, presso la scuola romana di Scialoja e Bonfante, in particolar modo grazie ad un allievo di quest'ultimo, Pietro De Francisci. Il progetto palingenetico venne poi trasferito presso l'Accademia d'Italia, fondata dal regime fascista e destinata, nei piani di quest'ultimo, a sostituire l'Accademia dei Lincei. Fu Salvatore Riccobono, come si evince da una lettera che egli inviò all'Accademia d'Italia nel 1943, a chiedere ed ottenere che della palingenesi potesse tornare ad occuparsi l'Istituto di diritto romano di Roma. Successivamente le attività si interruppero, per poi riprendere solamente negli anni Cinquanta, e, a partire dal '57, l'opera di ricerca e schedatura ricominciò, sotto la guida di Volterra, che assunse un ruolo chiave nell'ambito del progetto. I lavori proseguirono sino al 1970 e il relatore, che vi poté prendere parte, ne ha raccontato lo sviluppo, grazie anche alle informazioni ottenute personalmente da Giuliana Foti Talamanca, offrendo un vivido ritratto di tale esperienza, ed evidenziando il fatto che il progetto, tuttavia, non assurse mai a carattere nazionale. Con la progressiva perdita di collaboratori da parte di Volterra, il quale fu poi chiamato alla Corte Costituzionale, nel 1973 e, infine, si spense, nel 1984, venne spegnendosi anche l'attività di ricerca e il progetto non ebbe seguito. L'auspicio del relatore è che una ricerca del materiale di schedatura, che non è stato se non parzialmente ritrovato, possa riportare alle luce molte schede, tra le quali quelle concernenti l'edizioni della collezione dei senatoconsulti.

5. A conclusione delle due intense giornate di lavori, Rolf Knütel (Bonn) ha moderato la discussione finale, tratteggiando altresì quelli che sono parsi essere i punti più complessi di un progetto, d'altro canto, assai vasto e ambizioso, tanto quanto indispensabile e prezioso per gli studi romanistici, al punto da essere stato paragonato da Knütel

stesso ad un'ipotetica quarta parte della compilazione giustiniana, che andrebbe affiancarsi alle tre parti compilative del *Corpus*, ossia il *Codex*, i *Digesta*, le *Institutiones*.

Un prossimo seminario, durante il quale vi sarà occasione di affrontare ancor più concretamente taluni aspetti inerenti al progetto di ricerca, si terrà a Münster dal 10 al 12 dicembre del 2015, e sarà dedicato alla rappresentazione ed uso in chiave argomentativa e documentaria dei senatoconsulti nelle fonti di tradizione manoscritta greca e latina sino ad età augustea.

Tommaso Beggio
(University of Helsinki)